



CENTRO SPECIALIZZATO

Pediculosi curata senza prodotti chimici

La pediculosi curata senza trattamenti chimici? Catania da qualche mese vanta - da Roma in giù - l'unico centro specializzato che garantisce in un paio di sedute risultati immediati. Daniela Ferrara ha attivato un centro che garantisce risultati evitando il protrarsi di un problema diffusissimo specie tra gli studenti delle primarie. «La differenza rispetto a farmaci e lozioni chimiche? Proponiamo un trattamento manuale asportando tutto ciò che si trova sulla testa dei bimbi e anche degli adulti».

Com'è nata l'idea? Daniela Ferrara racconta: «Un'esigenza nata in famiglia: dopo 3 mesi di tentativi, una parente tedesca ci ha raccontato che in Germania esistono centri che trattano il problema non con soluzioni chimiche.



Ho studiato, sono entrata nel circuito prendendo contatti con l'azienda che ha sede in Spagna». La gente non immagina possa esistere una soluzione del genere.

«Sono in attività da appena 3 mesi e ho già avuto un ottimo riscontro. È un servizio nuovo, apprezzato e si alleviano preoccupazioni ormai comuni, specie per chi ha bimbi piccoli». I prodotti chimici a volte non funzionano, la vita sociale dei ragazzi al giorno d'oggi è molto ampliata: «I risultati sono immediati, bastano un paio di sedute. Utilizziamo una sorta di aspiratore che toglie dalla testa il parassita. Pensi che dopo l'asportazione di parassiti e lendini, procediamo a un'ispezione filo per filo tra i capelli. Non viene bagnata neanche la testa. Si fa tutto con le mani, con l'aspiratore e un pettinino. Basta e avanza per eliminare quello che fino a qualche tempo fa era un incubo per interi nuclei familiari».

G. F.



Diagnosi oncologiche con la biopsia liquida

Allo Iom di Viagrande una metodica innovativa e non invasiva: un prelievo di sangue venoso consente di effettuare le terapie più appropriate

► E ancora la "Next Generation Sequencing" e l'analisi del microbioma

La medicina di precisione, che tende a personalizzare la diagnosi e la cura sul singolo paziente, rappresenta oggi la metodologia più all'avanguardia, soprattutto in oncologia grazie ai nuovi farmaci a bersaglio molecolare e ai biomarcatori che permettono di agire in maniera specifica e selettiva sul tumore.

Anche per la diagnostica oncologica oggi esistono metodi innovativi meno invasivi e più personalizzati. Per esempio, da qualche anno, si sta afferman-

do una metodica alternativa per la diagnosi e il monitoraggio delle malattie oncologiche tramite l'analisi di campioni di biopsia liquida, che si ottiene con un prelievo di sangue venoso; la non invasività e la ripetibilità di tale approccio permettono di monitorare l'evoluzione della malattia e di avere informazioni utili ad effettuare le scelte terapeutiche più appropriate.

Inoltre tramite il sequenziamento di nuova generazione (Ngs), è possibile caratterizzare i marcatori tumorali permettendo un'esauriva comprensione del tumore in modo da guidare la decisione terapeutica con grande efficacia.

«Iom - spiega il dott. Luca Giaimi, direttore operativo Iom ricerca - da diversi anni è impegnato in attività di ricerca e innovazione nel settore oncologico e nell'ultimo anno ha implementato un'area di servizi di diagnostica innovativa basati su nuovi test che sono il risultato della ricerca portata avanti dall'Istituto, grazie alla stretta colla-

borazione tra clinica e ricerca e alle expertise dei propri professionisti».

«Oggi - continua - siamo in grado di offrire servizi avanzati di diagnostica molecolare tramite biopsia liquida per la cura dei tumori del polmone o per l'identificazione di terapie di seconda linea nei tumori solidi avanzati non biopsiabili. Inoltre abbiamo sviluppato pannelli di sequenziamento di nuova generazione (Ngs) dedicati a ogni specifica necessità del paziente oncologico permettendo di valutare centinaia di possibili opzioni terapeutiche con un singolo test di laboratorio».

«Negli ultimi anni i ricercatori hanno individuato connessioni tra il microbioma, l'insieme dei microrganismi che abitano il nostro corpo, e numerose patologie (malattie infiammatorie, obesità, neoplasie, allergie, intolleranze, etc) e oggi siamo in grado di offrire a medici professionisti un servizio dedicato all'analisi del microbioma fornendo un costante supporto relativo alle innovazioni scientifiche».

«Siamo convinti - continua Giaimi - che anche al Sud è possibile fare ricerca efficace ed erogare prestazioni cliniche di eccellenza soprattutto in un contesto raro in Italia come quello del Campus Oncologico di Viagrande in cui coesistono una struttura clinica specializzata e un centro di ricerca avanzato che permettono di programmare e realizzare innovazioni ambiziose e soprattutto di traslare, in maniera immediata, al paziente i risultati della ricerca. Lo scopo è limitare gli spostamenti di pazienti verso le regioni settentrionali e ci poniamo addirittura l'ambizioso obiettivo di invertire tale tendenza. A oggi siamo pienamente soddisfatti del riscontro ottenuto dal progetto; infatti Iom Ricerca eroga servizi, oltre che ai propri pazienti, ad istituti oncologici e laboratori diagnostici di diverse regioni di tutta Italia, nonché ad istituti stranieri. I risultati ci danno ragione e ci spronano a continuare anche tramite la gestione di nuovi progetti di ricerca ideati da Iom, in partenariato con diversi soggetti pubblici e privati, che porteranno ulteriori innovazioni nell'ambito della diagnosi e permetteranno di erogare migliori cure per i pazienti oncologici».

«Alla fine del 2019, infatti - aggiunge il dott. Stefano Forte, direttore del laboratorio dello Iom Ricerca - è stato avviato il progetto dal titolo "BiLiGECT: Biopsie Liquide per la Gestione Clinica dei Tumori" finanziato dal Miur, che si pone l'obiettivo di sviluppare originali strumenti diagnostici per la gestione dei tumori, basandosi sull'approccio innovativo della biopsia liquida. Un secondo progetto di ricerca dal titolo "DiOncoGen Diagnostica Innovativa", anch'esso avviato alla fine del 2019, è stato finanziato dalla Regione siciliana e mira allo sviluppo e alla validazione di un approccio integrato di biologia molecolare, patologia digitale ed intelligenza artificiale per il supporto alla decisione clinica nei tumori del colon».

«Forte del suo team multidisciplinare che vede lavorare clinici, ricercatori e bioinformatici, Iom ha realizzato una piattaforma completa di analisi che parte dal campione biologico per arrivare ad un referto diagnostico completo che offre al paziente un panorama di opzioni terapeutiche reali e robuste. Lo sviluppo di tutti questi esami di laboratorio parte dalla clinica per tornare in clinica grazie proprio all'aspetto integrato offerto da questo approccio».

GIO. GE.

Nella foto (Iom Ricerca), il polo oncologico Iom di Viagrande dove è possibile effettuare prestazioni diagnostiche innovative

LA PRESTIGIOSA BORSA DI STUDIO OFFERTA AGLI STUDENTI ITALIANI ISCRITTI A CORSI DI AMBITO BIOMEDICO

C'è uno studente dell'Università di Catania tra i vincitori della "Giovanni Armenise Summer Fellowship", prestigiosa borsa di studio offerta a tutti gli studenti italiani iscritti a corsi di studio di ambito biomedico interessati alla ricerca di base e che offre infatti la possibilità di prendere parte alle attività di ricerca di un laboratorio affiliato con Harvard Medical School. Si tratta di Mario Presti, 23 anni, originario di Acireale, studente del V anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Ateneo catanese.

«È stata una bella opportunità - spiega Mario - che mi ha permesso di vivere un'esperienza nel mondo della ricerca scientifica da una prospettiva privilegiata: quella di uno dei centri più competitivi al mondo. Durante i due mesi della fellowship sono stati organizzati i "Career development seminars", incontri in cui gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi con membri della faculty di Harvard e ricercatori italiani, in modo da essere guidati nelle scelte per

Mario Presti, 23 anni, universitario di Acireale tra i vincitori della "Giovanni Armenise Summer Fellowship" di Harvard

la propria carriera». «Ad Harvard - afferma lo studente - ho frequentato il laboratorio del prof. Nir Hacohen al Broad Institute of MIT and Harvard. Nel mio caso, ho concordato un progetto con il prof. Hacohen su cui continuo a lavorare ancora adesso. Mi sono occupato di un modello computazionale per prevedere la risposta all'immunoterapia in pazienti affetti da melanoma. L'idea è quella di capire in anticipo, sulla base di particolari mutazioni presenti nelle cellule tumorali, se un paziente risponderà o no a una terapia. In questo modo diventa possibile ottimizzare il percorso terapeutico, guadagnare tempo prezioso e svelare i meccanismi biologici di una mancata risposta clinica». Finiti i due mesi ad Harvard, il giova-



Mario Presti, 23 anni

ne Mario è andato a Copenhagen, dove scriverà anche la tesi: «La mia tesi riguarderà il campo dell'immunoterapia: la scriverò in Danimarca al Center for Cancer Immune Therapy, nel laboratorio di Marco Donia, dove attualmente sto svolgendo at-

tività di ricerca». «Ho ancora due anni di studio da affrontare ma posso dire con certezza di avere già imparato che, anche con risorse limitate, è possibile seguire le proprie aspirazioni. La formazione dei primi anni in particolare nelle scienze di base, seguita poi dalle cliniche, mi ha reso competitivo e permesso di competere - quantomeno alla pari - con candidati di tutto il resto d'Italia per la borsa di studio Giovanni Armenise. Il tempo trascorso con il gruppo del prof. Nicoletti mi ha permesso di avere un curriculum competitivo e una eccellente capacità di presentazione scientifica, che probabilmente è stata uno dei punti forti della mia application. Ritengo ognuno dei momenti formativi vissuti a Catania come tasselli di un puz-

zle che hanno permesso la mia selezione all'interno del programma». Infine, una considerazione sugli obiettivi per il futuro: «Sin dai primi anni di studi ho orientato le mie scelte alla ricerca di una carriera che mi permettesse di trovare un equilibrio tra l'attività clinica e la ricerca, in modo da poter essere impegnato in entrambe nel mio futuro professionale. Il mio sogno sarebbe quello di diventare dunque un "clinician-scientist", un medico che si occupa anche di attività di ricerca di base da poter applicare in modo diretto alla clinica. Il mio sogno più grande, a lungo termine, resta però sempre quello di ritornare un giorno nella mia città, Catania, e restituire con il mio contributo tutto ciò che mi è stato dato in questi anni».